

metropolitana milanese in totale assenza di controllo e di piano. La mancanza di controllo è dimostrata anche dal credito di cui gode la tesi sostenuta da molti imprenditori immobiliari, che accusano il Prg di avere strozzato lo sviluppo del terziario in Milano. Negli ultimi sei anni, invece, sono stati costruiti e autorizzati diversi milioni di mc. di terziario, dei quali una parte consistente attraverso operazioni di trasformazione delle aree industriali.

L'offerta che si è determinata è decisamente superiore alla domanda, oltre ad essere spesso inadeguata dal punto di vista qualitativo (insediamenti poco accessibili, poco o punto serviti dal trasporto pubblico, in un ambiente urbano dequalificato, ecc.).

L'eccessiva concentrazione da una parte, la scorretta localizzazione delle funzioni decentrate dall'altra, determinano una generale disfunzione del sistema della mobilità, con aree di congestione e di degrado ambientale sempre più vaste e di livello sempre più allarmante, rischiando — queste sì — di strozzare lo sviluppo delle attività di servizio superiore che basano gran parte della loro efficienza proprio sulla mobilità.

Questa anarchia degli insediamenti terziari comporta anche il rallentamento o addirittura il fallimento di altre iniziative più qualificate ma che sono o più complesse, e quindi richiedono tempi più lunghi di messa a punto, o meno speculative.

Qui dovrebbero intervenire i meccanismi correttivi della pianificazione urbanistica ed economica che, non contrastando ma anzi entrando in sinergia con i fattori che spontaneamente regolano i modelli localizzativi (predilezione per la concentrazione, per una collocazione di tipo urbano e molto qualificata dal punto di vista ambientale, alta accessibilità delle persone e delle informazioni, forte dipendenza con i settori industriali più innovativi), non si limitino ad impedire le operazioni più scorrette, non si limitino quindi ad una politica di vincolo, ma sostengano concretamente gli insediamenti individuati come strategici con una partecipazione pubblica alla progettazione, alla definizione delle funzioni, al finanziamento e alla gestione.

Ma ciò presupporrebbe, al livello dell'area metropolitana, una sede unitaria di elaborazione delle scelte, con autonomia decisionale, coerenza di comportamenti, elevate capacità organizzative e funzionali.

Purtroppo siamo molto lontani da questi sogni. Anzi ciò che oggi si muove sul fronte politico amministrativo è chiaramente orientato a disarmare la programmazione, in nome di una pretesa intrinseca positività e razionalità del mercato.